

// pag. 43

## LAVORO

# Decreto dignità, allarme della Uil: in arrivo centinaia di disoccupati

«Gli effetti li stanno già riscontrando i lavoratori che hanno in scadenza contratti a termine stipulati nel 2018»

**IMOLA**

Decreto dignità combinato con reddito di cittadinanza e quota 100. Il mix dei tre provvedimenti preoccupa la Uil imolese che teme «pesantissime ricadute sul mondo del lavoro locale».

«Gli effetti immediati li stanno già riscontrando quei lavoratori, giovani e meno giovani, che in questi primi mesi del 2019 avevano in scadenza contratti a termine stipulati l'anno scorso - commenta il responsabile imolese, Giuseppe Rago -. Avevano la prospettiva, precedentemente, quantomeno di rinnovi contrattuali seppur a termine per almeno 36 mesi, ad oggi portati a soli 12 mesi. Si sta creando un nuovo mondo di esodati che non troveranno ricollocazione né nel reddito di cittadinanza e tanto meno nelle aziende».

Il conto preciso dei lavoratori a tempo determinato che andranno di fatti in scadenza e per i quali non sarà possibile un rinnovo non è semplice, ma per la Uil nell'Imolese si parla comunque di «centinaia di persone, se non di più».

Molti sono giovani ancora nel nucleo familiare dei genitori, di conseguenza con Isee elevato

«che non percepiranno reddito di cittadinanza (mentre prima almeno accedevano alla Naspi) che si vedranno scavalcati da chi invece il reddito di cittadinanza lo avrà (le aziende accederanno all'assunzione di quest'ultimi per le agevolazioni fiscali collegate) e di fatto saranno fatti fuori dal circuito del lavoro e degli ammortizzatori sociali ingrossando le fila dei cosiddetti "bamboccioni"».

Secondo la Uil sarebbe già in atto un turnover nelle aziende di ogni settore del territorio che si interscambiano questi giovani.

Di centri commerciali «dove le commesse passano da una attività all'altra ricominciando la trafila dei 12 mesi con la sola prospettiva e speranza fra un anno di essere assunte dall'attività commerciale di fianco per altri 12 mesi - sostiene Rago -. Analoga situazione la si vive nel commercio in centro, nelle aziende metalmeccaniche e cooperative, servizi, chimici, sanità privata, etc etc. Ovunque si sta creando precariato tra i precari».

Nel dicembre scorso la Uil Emilia Romagna aveva stimato

che a gennaio 2019 ci sarebbero stati 7mila addetti con due anni di contratti alle spalle in regione. «Pensare che tutti vengano assunti a tempo indeterminato è un'utopia», aveva detto il segretario regionale della Uil, Giuliano Zignani. A questi si dovevano poi sommare altri 1.054 lavoratori che, in conseguenza del Jobs act, dal primo gennaio non hanno più la cassa integrazione in deroga.

«Una svolta la si sarebbe potuta avere se si fosse prevista l'impossibilità, per le aziende che non stabilizzavano i posti di lavoro, di poter assumere ancora con contratti a termine, ma tutto ciò il decreto dignità non lo prevede».

La Uil punta il dito contro la «presunzione di sapere che cozza con i danni che si stanno provocando sulla pelle dei lavoratori e soprattutto delle fasce giovani».

**L'ANALISI  
DI GIUSEPPE RAGO**

Molti sono giovani ancora nel nucleo familiare dei genitori «che non percepiranno nessun reddito di cittadinanza»